Anno VII. TORINO, Domenica 5 GENNAIO 1873 Num. 5.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	15 —	7 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 36 —	30 —	16 —
Germania	» 36 —	32 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di ufficiali.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 GENNAIO 1873.

ITALIA

Il signor Thiers e i suoi ministri a Roma.

L'Assemblea nazionale sarà tosto a Versailles la palestra ove i catafratti campioni del dritto divino romperanno qualche nuova lancia contro il presidente della Repubblica francese. Sebbene non più nuovo, lo spettacolo tornerà assai interessante per l'Italia, che ha il privilegio di eccitare specialmente l'odio dei legittimisti e dei sostenitori del potere temporale del Papa. Si può anche prenunziare la risposta che darà il signor Thiers, ma l'effetto dell'interpellanza dipenderà naturalmente dai complicati motivi che fanno inclinare la maggioranza della Camera ora a sinistra, ora a destra.

Intanto il signor Thiers, fedele al sistema di equilibrio per cui ha potuto sinora mantenersi al potere, ha già manifestato la sua opinione intorno alla recente questione delle duplici relazioni diplomatiche della Francia coll'Italia. Secondo l'*Indépendance Belge*, egli dunque disse di essere fermamente risoluto di non mancare ai doveri che gl'impone la sua qualità di capo del Governo e di cattolico. Manifestò nuovamente il suo dolore che si fosse effettuata l'unificazione dell'Italia, ma, contro la sua voglia, si trovò in presenza di un'Italia grande e forte, come in presenza delle altre primarie potenze, e non potè mantenere con essa delle relazioni diplomatiche di altra natura.

L'Italia ha le migliori relazioni con tutte le potenze, è sorretta da alcuna di esse, e l'Austria, che fu spogliata di due belle province e vide i suoi principi cacciati da tre ducati italiani, è cordialmente amica dell'Italia.

Lo comprendo, disse il Thiers, i doveri che ho col capo della Chiesa cattolica, ai ciò che la Francia deve al capo supremo dei cattolici. Ho eccitato le mormorazioni dell'Italia quando il mio Governo convocò ad un congresso scientifico un uomo illustre, che da parecchi anni ne faceva parte. Non avrei cercato il padre Secchi, ma non potevo escluderlo da una Giunta, ove la sua dottrina gli dava un posto.

Sono fermamente risoluto di non porre a repentaglio la politica francese. Non imiterò la politica che ci aveva isolati in Europa, oggi la Francia gode la simpatia delle nazioni, io m'ingegno di accrescerla e difenderò l'indipendenza del Santo Padre, capo della Chiesa. La vera politica della Francia vuole 1° buone relazioni coll'Italia; 2° il rispetto degl'interessi del capo della Chiesa. Non credo fallire al compito che mi sono imposto: manterrò la fregata che ho spedita nelle acque di Civitavecchia, quantunque non ve n'abbiano l'Austria, il Portogallo e le altre potenze cattoliche; ma credo debito del Governo francese offrire l'ospitalità al Papa, s'egli la desidera e la crede necessaria alla sua indipendenza.

La Francia è la causa dell'unità italiana, la quale produsse la perdita del potere temporale, il perchè deve, più che qualsivoglia altra nazione, dei riguardi al Sovrano Pontefice. Ma il vasculio che ho creduto dover mettere a disposizione dell'ambasciata presso la Santa Sede non dev'essere una minaccia pel Governo del Re d'Italia. Esso vi è come amico, per esser posto a disposizione del Santo Padre, se occorre. I suoi ufficiali, rappresentanti dell'armata francese, debbono presentare i loro omaggi al Re d'Italia per la ricorrenza del primo di dell'anno, poichè la loro assenza potrebbe essere considerata come un'ingiuria.

Così si espresse, secondochè narra il foglio di Brusselle, il capo del Governo francese, e non pochi saranno maravigliati che egli si creda obbligato verso il Papa a doveri, che altre potenze non si sognarono pure d'imporsi, come quello di mantenere presso lui un rappresentante il quale si arroga dei diritti, che spettano esclusivamente ai ministri accreditati presso i sovrani degli Stati, a cui sono inviati.

Il vero è che non maggiore zelo per le prerogative del Pontefice infiamma il petto del signor Thiers, che quello onde sono animati i rettori di altre potenze cattoliche, i quali hanno saputo conciliare un omaggio alla persona del Papa cogli uffizii dei ministri residenti presso le Corti straniere e non vediamo infatti che questa duplice ambasceria, quantunque poco logica e destinata a cessare quando che sia, abbia dato origine a screzii ed a gare di supremazia, come è accaduto nei ministri francesi. Ma il signor Thiers ha voluto dare un ingoffo ai membri petulanti della destra dell'Assemblea, creduto di salvare capra e cavoli e forse non ha salvato nè una cosa, nè l'altra.

Era inutile ch'egli manifestasse nuovamente il suo rovello che l'Italia sia divenuta una grande potenza e dicesse di avere combattuto l'unità, quando l'impero faceva la *follia* di crearla. Questo non farà che indispettire gl'Italiani, convincerli ancora maggiormente che solo per motivi di opportunità il Governo francese si rimane dall'osteggiarli e che alla prima occasione favorevole gli sacrificherebbe. Nè si concilia con questo il partito legittimista, nè il Papa medesimo, il quale non gradirebbe gli omaggi dei profani ufficiali dell'*Orénoque*, se venissero egualmente prestati a re Vittorio Emanuele. E così per lo migliore quegli ufficiali non si recarono nè al Vaticano, nè al Quirinale. Nell'allocuzione pontificia non venne fatta alcuna menzione della figlia primogenita della Chiesa, come altre volte il Governo francese fu qualificato dal Papa collo sprezzante titolo di *così detto*. Brevemente, il signor Thiers colla sua condiscendenza non fa che porsi nella categoria ove pone Dante gli angeli sdegnati da misericordia e da giustizia, spiacenti a Dio ed a' nimici sui. Nè il Papa ha d'uopo della Francia per mantenere la sua libertà, e di ciò n'è egli stesso tanto convinto che non ha mai pensato di profittare della fregata messa a sua disposizione. Dove infatti sarebbe egli mai così sciolto com'è in Italia?

Alessandria. — Ecco un fatto luttuosissimo avvenuto in questa città.

Si racconta che l'Intendente di finanza, cav. M., abbia posto fine a' suoi giorni affogandosi nelle acque del Tanaro.

Nella notte di domenica scorsa l'intendente, dopo d'aver passeggiato sino ad ora assai tarda con un amico, restituivasi a casa, ove si cambiava gli abiti, deponeva l'orologio ed il danaro, e dava ordine alla persona di servizio di portare alle ore 9 1/2 del lunedì alcune lettere alla loro destinazione, quando egli non facesse ritorno.

Alle 5 del mattino con una fittissima piog-gia egli lasciava i suoi appartamenti per ignota destinazione.

Tutto fa credere che egli siasi suicidato, ma finora il cadavere, per quante ricerche si siano fatte dalla questura e dall'autorità giudiziaria, non fu reperibile.

L'*Osservatore d'Alessandria* aggiunge che l'intendente di finanza, il quale contava 39 anni di onorati servigi, aveva ricevuto in questi ultimi tempi dispacci assai ragguardevoli dal dicastero delle finanze.

L'egregio uomo era amatissimo dalla popolazione e dai suoi dipendenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1139), del 29 novembre, che riduce il ruolo organico del personale dell'amministrazione centrale della guerra.

2. **Un regio decreto** (n. CCCCLXV, parte suppl.), del 6 novembre, per cui la *prima Società italiana per la stagionatura meccanica e per la lavorazione del canape e del lino* è autorizzata a prender questo nome e ad elevare il suo capitale a L. 600,000, e per cui sono approvate alcune modificazioni allo statuto di essa.

3. **Nomine** di sindaci.

4. **Nomine** e disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

5. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione carceraria.

6. **Disposizioni** nel personale del ministero d'agricoltura e commercio.

7. **Disposizioni** nel personale dei notai, degli archivi e delle Camere notarili del regno.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 28 dicembre al 4 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Battista Nocchi, occhiere, res. a Torino, con Giuseppa Fiorio, contadina, res. a Bioglio.

Michele Berruti, contadino, res. a Torino, con Angela Cossio, contadina, res. a Riva di Chieri.

Giovanni Mattiotto, contadino, res. a Torino, con Lucia Tampo, contadina, res. a Caselle.

Alberto Ollino, impiegato alla real Casa, res. a Torino, con Giuseppa Falco, resid. a Cuneo.

Giuseppe Valgioia, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Antonia Delponte, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Vaschetto, negoziante, res. a Torino, con Augusta Calosso, res. a Torino.

Gaspare Vigliani, cuoco, res. a Torino, con Maria Ferraris vedova Drago, pettinatrice, res. a Torino.

Giovanni Vanetti, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Teresa Moja, res. a Torino.

Pietro Clavari, calzolaio, res. a Torino, con Domenica Baiano, operaia in pannilana, res. a Torino.

Giacomo Tonda, contadino, res. a Torino, con Lucia Bollito, contadina, res. a Torino.

Giovanni Tarditi, scrivano, res. a Torino, con Maddalena Volpengo, res. a Torino.

Maurizio Paccò, negoziante, res. a Torino, con Luigia Gallo, sigaraia, res. a Torino.

Giacomo Tosetti, fabbricante liquori, res. a Torino, con Lucia Actis, res. a Torino.

Giovanni Garavoglia, filarmonico, res. a Torino, con Irene Caldo, res. a Torino.

Domenico Rossi, cappellaio, res. a Torino, con Teresa Gaudina ved. Cusinato, cappellaia, res. a Torino.

Pietro Gribaudi, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Vittoria Ruffino, operaia all'arsenale, res. a Torino.

Giuseppe Carriola, calzolaio, res. a Torino, con Teresa Orgena, pesatrice, res. a Torino.

Giovanni Mari, litografo, res. a Milano, con Ernesta Pallavicini, res. a Milano.

Giovanni Lavarino, panattiere, res. a Torino, con Catterina Bongioanni, negoziante, res. a Torino.

Carlo Villata, orefice, res. a Torino, con Giuseppa Guglielmetto, res. a Torino.

Giuseppe Facta, illuminatore, res. a Torino, con Giuseppa Massa, commessa di commercio, res. a Torino.

Delfino Vinardi, sotto-brigadiere delle guardie doganali, res. a Torino, con Adolfina Canopale, res. a Torino.

Giuseppe Felice Rocca, calzolaio, res. a Torino, con Maria Luigia Rocca, res. a Rocca.

Giorgio Basano, appaltatore del dazio consumo, res. a Tronzano, con Emilia Castagna, res. a Torino.

Michele Grosso, stalliere, res. a Torino, con Felicita Corsino, cuoca, res. a Torino.

Michele Mensa, possidente, resid. a Montiglio, con Maddalena Masoero, cameriera, res. a Torino.

Stefano Tha, caffettiere, res. a Torino, con Giovanna Audano, portinaia, res. a Torino.

Zavario Conte, avv. consigliere di prefettura, res. a Cuneo, con Elisabetta Vivaldi, res. a Torino.

Giovanni Battista Jacazio, falegname, res. a Torino, con Domenica Uliardo, cuoca, res. a Torino.

Antonio Tamagno, muratore, resid. a Torino, con Gioanna Rivolta, commessa di negozio, res. a Torino.

Carlo Lisa, operaio alle ferrovie, resid. a Torino, con Teresa Demaria, cuoca, residente a Torino.

Giuseppe Ambrosini, negoziante, residente a Borgomanero, con Maddalena Franchini, res. a Torino.

Il Circolo dell'Associazione agraria terrà al 6 di gennaio, nel solito locale (Piazza Castello, n. 16, p. 2), la sua assemblea generale, in cui si tratterà della approvazione del conto del 1871, del bilancio del 1873 e provvedimenti relativi, dell'elezione di tre consiglieri e dall'economo, e della nomina dei revisori del conto del 1872.

Noi cogliamo volentieri l'occasione per ram-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Milano, 1 gennaio 1873.

RASSEGNA

del movimento scientifico del 1872.

È dovere della stampa periodica italiana di non trascurare quanto può tornare utile al progresso della civiltà, nello sviluppo della quale primeggia la scienza.

La stampa periodica può rendere, sotto questo rapporto, molti vantaggi, poichè divulgando i progressi della scienza e le sue nuove applicazioni, contribuisce ad accrescere la notorietà e la fama di tanti suoi detti connazionali.

A questo scopo abbiamo l'onore d'incominciare in questo giornale una serie di *Riviste scientifiche* bimensili.

L'anno che finisce ha recato un buon contributo ai progressi della scienza, e gl'Italiani occupano un posto non secondario.

Per incominciare dall'astronomia fisica, rammenteremo un fatto d'iniziativa tutta italiana, al quale, per le conseguenze che ne possono derivare, gli scienziati esteri resero il meritato encomio, cioè la fondazione della *Società degli spettroscopisti italiani* istituita da De Gasperis, Tacchini, Secchi, Nobile, Respighi e Lorenzoni, avente per iscopo di fare con lo spettroscopio studi e ricerche simultanee sulla costituzione fisica del sole, a Palermo, a Napoli, a Roma e a Padova.

È noto che lo spettroscopio conta tra le invenzioni moderne come quella che più d'ogni altra sia capace d'arricchire la scienza di nuove scoperte o forse della conoscenza completa della fisica costituzione del nostro massimo pianeta.

Questa Società ha dato già eccellenti frutti, poichè, mercè un valido aiuto governativo, ha già pubblicato *nove* dispense di memorie importantissime relative alle eruzioni solari, alla presenza del magnesio, ed a molti altri argomenti di sommo interesse.

Gli studi dei nostri italiani vennero imitati in Inghilterra, e già tre illustri astronomi, Waren de la Rue, Balfour Stewart e Lœvy, hanno annunciato una importante scoperta, quella cioè dell'azione dei pianeti Venere e Marte sull'atmosfera solare.

In fatto di scoperte astronomiche l'anno 1872 conta nientemeno che quella di dieci piccoli pianeti, fra quelli asteroidi compresi fra Marte e Giove. I pianeti scoperti portano il numero da 118 al 128.

Fra i fenomeni più importanti, rammenteremo la splendida aurora polare del 4 febbraio, che fu argomento di tante discussioni, di tante teorie presso gl'Istituti scientifici, e che probabilmente produrrà più d'un'opera utilissima su quel fenomeno tanto controverso; sappiamo infatti che l'illustre De la Rive di Ginevra sta preparando un libro nel quale proporrà la teoria delle aurore polari.

Un altro fenomeno degno di rimarco fu la pioggia meteorica di stelle cadenti nella notte del 27 al 28 novembre scorso, la quale giunse a proposito per rispondere a tutti quei pregiudizi popolari, relativi ai disastri possibili per l'urto di una cometa col nostro globo. Anche in questo fatto il fenomeno astronomico giunse a corroborare la teoria proposta sulle stelle cadenti dal nostro illustre direttore dell'Osservatorio di Brera, prof. Schiaparelli (di Savigliano).

Sulla fisica del globo mi permetterò registrare due fatti che mi sono personali, e che incontrarono simpatia nel mondo scientifico; vale a dire: 1° Le osservazioni simultanee del magnetismo terrestre su presso che tutta la superficie del globo, e le carte magnetiche che ho potuto costruire dell'Adriatico, dell'Italia e del Mediterraneo; 2° Le osservazioni meteoriche sotto la galleria del Fréjus, che vennero incominciate nell'autunno scorso, e che proseguono tuttora con molta speranza di felici risultati.

Nella *meccanica* non possiamo passare sotto silenzio l'esperimento di navigazione aerea eseguito a Parigi dal celebre inventore e costruttore dei bastimenti corazzati, Dupuy de Lôme; l'esperimento ebbe luogo con felice successo ai 2 di febbraio.

Il globo aerostatico è spinto da un propulsore meccanico, e guidato da una specie di vela che funziona da timone. Dal primo viaggio di prova l'illustre autore crede avere accertati i seguenti fatti:

1° La stabilità del nuovo congegno è resa sicura, malgrado la forma oblunga; mercè un nuovo sistema adattato, detto rete di bilancina.

2° Conservazione della forma, circostanza indispensabile per la direzione.

3° Facoltà di mettere il capo e mantenerlo verso una direzione voluta, quando l'elica, che è il propulsore, è in azione.

4° Velocità importante impressa all'aerostato, relativamente all'aria ambiente, per mezzo dell'elica, massa in quel primo viaggio da 8 uomini, e che poi verrà posta in azione da una macchina speciale che si sta costruendo. In quella prima prova la velocità giunse con un angolo contro vento a 10 1/4 kilometri all'ora, con 27 giri di elica al minuto.

È questo dunque un risultato degno di molta attenzione, e, fondandoci sulla competenza dell'inventore, non andiamo errati se diciamo non essere lontano il giorno nel quale si vedrà un pallone dirigersi nell'atmosfera, come la barca che solca a volontà del nocchiero la superficie delle acque, e che perciò si vedrà aperto all'uomo in modo assoluto l'immenso impero dell'atmosfera.

Nella *geografia*, le intraprese inaugurate nel 1872 per l'esplorazione dei mari glaciali al polo artico, sono degne di tutta l'attenzione degli scienziati. In altro articolo non mancheremo di far conoscere minutamente i progressi di queste esplorazioni. Per ora citeremo quelle americane, la svedesi, le austro-ungariche e russe, ecc. I mari polari offrono un vasto campo alle indagini dei geografi e dei fisici, sia per la determinazione delle coste sconosciute, sia per lo studio da vicino di tanti fenomeni importantissimi della fisica del globo.

Lo scopo di queste spedizioni è quello di avvicinarsi quanto più è possibile al polo, fondandosi sulla supposizione che superati una volta i massi galleggianti di ghiaccio, si troverebbe al di là dell'80° grado di latitudine un mare libero ed aperto. Ma le recenti esplorazioni di quelle regioni hanno dimostrato che alla Nuova Zembla e alla Terra di Giles, come pure al nord dello Spitzberg, sino alla costa orientale Groenlandese, si trovano due *banchise*, barriere di ghiaccio insuperabili a chi volesse procedere a più alte latitudini. Onde si fa strada il timore che il concetto d'un mare polare libero sia una vana ipotesi e nulla più. Però, ci si permetta un'osservazione personale. Dall'esame della disposizione delle linee isotermiche, cioè di eguale temperatura, il punto più freddo del globo nell'emisfero artico, non corrisponde al punto geografico del polo. Non altrimenti che il polo magnetico allontanasi dal geografico di vari gradi, così avviene del punto più freddo. Humboldt costruì le curve di eguale temperatura che in vicinanza del polo si allungano dall'est all'ovest, e poi si distaccano in due curve distinte, che vennero chiamate *poli di freddo*, separate affatto dal polo geografico. Questo si troverebbe dunque a circa 12 gradi lungi dai poli di freddo. Ma a 12 gradi di latitudine più basso di questi poli di freddo, trovasi la baia di Baffin, ove nell'estate il mare è affatto libero dai ghiacci. Perchè non potrebbe essere libero ad eguale distanza dall'altro lato?

Queste considerazioni ci fanno propendere in favore della teoria di Peterman, cioè sull'esistenza d'un bacino di mare libero al polo artico.

L'umanità deve essere molto riconoscente a questi arditi esploratori, che affrontano i maggiori disagi e sovente il pericolo della vita in favore della scienza.

In una delle spedizioni polari, cioè in quella norvegese, si trova un ufficiale della marina italiana, il sig. Parent, luogotenente di vascello. E questa partecipazione onorifica per la nostra marina, è dovuta alle diligenti cure del comm. Cristoforo Negri, già presidente della Società geografica italiana.

È necessario dare un cenno d'un altra spedizione scientifica inglese, che ha salpato negli scorsi giorni da Londra.

Lo scopo della spedizione, che avrà una durata di tre o quattro anni, è quello d'intraprendere nuove misure di profon-

comandare ai nostri concittadini la conservazione, anzi il progresso di una delle più antiche ed utili istituzioni di Torino, la quale non è per avventura abbastanza conosciuta. Coloro che amano la quiete degli studi e gli amichevoli ritrovi, rinverranno nelle sale di quel Circolo, posto in sito comodissimo ed aperto sino ad ora tarda in tutti i giorni dell'anno, e con una modicissima spesa, 20 lire all'anno, i principali fogli politici e letterarii e una ricca biblioteca, la quale si va sempre accrescendo delle opere italiane che destano maggiormente l'attenzione, e dei doni che le vengono fatti. Noi auguriamo ad essa molti nuovi soci.

Teatri. — L'arte coreografica volge decisamente al suo tramonto! Dopo i Rota, i Taglioni, ecc., siamo caduti tanto in basso nelle composizioni mimico-danzanti, che saremmo quasi per credere spenta la razza dei coreografi di grido.

D'altronde appigliarsi al partito delle riproduzioni per un primario teatro non è sempre conveniente, ed il pubblico finirebbe per fare il viso arcigno.

Noi però alle novità del sig. Desplaces preferiremmo il vecchiume dei passati coreografi e saremmo sicuri del fatto nostro.

E per farla breve diremo che *Nana Sahib*, nuovo ballo grande drammatico in cinque atti ed un quadro, con musica dei maestri Panizza e Strebinger, per la prima volta rappresentato ieri sera al Regio, non ha contentato niente affatto l'affollatissimo e scelto pubblico, il quale ha sfilato quasi tutti i ballabili, ad eccezione dell'*Horn-Pipe*, passo di marinai inglesi, eseguito da 24 ragazzine della scuola, applaudito con due chiamate all'autore.

Entusiasmo grandissimo ha destato la coppia danzante Cesare e Pia Cecchetti nel passo a due al quadro terzo, e la Pia in tutto il quadro primo si è rivelata ballerina di molto slancio, ed ha dovuto ripetere una delle variazioni finali.

Il Cecchetti Cesare, vecchia conoscenza dei frequentatori del Regio, al suo comparire sulla scena fu salutato da frequenti applausi.

Il passo a tre delle signore Cecchetti, Contardini e Battù anche applaudito: l'altro fra le due ultime ed il Butturini, al quadro 2°, non piacque guari.

I ballabili in generale molto bene eseguiti; ma che noia! C'è da rimanere assiderati per due settimane di fila.

La musica una vera ninna-nanna, buona forse per l'Oriente, ma niente adatta al clima italiano.

Dio salvi dal furore del popolo *Nana Sahib* con le Almée, Bajadere, Nubiani, Creoli, Dame, Indiani e le tigri *umane*.

L'impresa Corti anche stavolta non ha risparmiato nulla per la messa in scena e la splendidezza del vestiario, lo sfarzo delle decorazioni ne sono prova irrefragabile.

La prima rappresentazione della *Prova di un'opera seria*, al Balbo, ha avuto ieri sera un buonissimo successo. Vi furono applausi per tutti e specialmente pel buffo Baldelli.

Piacque sopra ogni cosa l'ultimo atto che è il più bello dell'opera. A domani maggiori particolari.

Ieri sera *Le avventure di una grisette*, ballo di Martinelli, si esclissarono dietro un microscopico cartellino affisso al teatro Vittorio Emanuele.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 gennaio 1873.

Rua Giuseppe, d'anni 73, di Foglizzo, calzolaio — Cinoca Achille, id. 25, di Milano, stampatore di stoffe — Baglione Caterina nata Cravanzola, id. 65, di Govone — Tarrone Pietro, id. 58, di Torino, falegname — Burzio Teresa, id. 29, di Glaveno, cucitrice — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 gennaio 1873

Maschi 8, femmine 6 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 gennaio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.						
745,8	+ 3,1	5,2	91	15° 21'	N O d.	s. p. n.
9 ant.						
746,5	+ 2,9	5,3	95	15° 22'	N O d.	s. p. n.
12 m.						
746,7	+ 4,9	5,5	86	15° 26'	calma	ser.
pom.						
746,1	+ 7,3	5,6	77	15° 22'	calma	s. p. n.
3 pom.						
747,0	+ 8,2	6,1	88	15° 15'	calma	ser.
9 pom.						
747,1	+ 4,9	5,9	92	15° 21'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 2,9; massima + 7,4

Acqua caduta mill. 0,1

Minima della notte del 5 + 2,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 3 gennaio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 4 51
Nascere della **Luna** 3 24 sera
Passaggio al meridiano, ore 5 39 sera
Tramonto, ore 0 16 matt.
Giorno della Luna 8°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

A partire da lunedì 6 corrente e fino a nuovo avviso il servizio sulla linea Genova-Ventimiglia verrà regolato come segue:

Tra Genova e Savona viene riattivato completamente il servizio dei passeggieri, bagagli, merci a grande e piccola velocità, e verranno effettuati tutti i treni dell'orario generale (modificazione 1° settembre 1872) meno i diretti 9 e 10.

Continuando l'interruzione di Porto Maurizio ed essendosi aggiunta l'interruzione tra Vado e Spotorno per frane cadute a levante della galleria Bergeggi:

Tra Savona e Ventimiglia il servizio continuerà ad attivarsi cogli stessi treni e colle stesse norme indicate nell'avviso al pubblico 7 novembre 1872.

Pei dovuti rallentamenti ai numerosi punti testè riparati e pei trasbordi che devono tuttora farsi fra Spotorno e Vado ed al Casello 107 fra Oneglia e Porto Maurizio, la Direzione generale si crede in dovere di avvisare in modo speciale il pubblico che non si può garantire il perfetto orario dei treni nè la loro coincidenza.

CORTE DI CASSAZIONE.

Ieri, 4, alle 11 1/2 ant. fu tenuta nel palazzo Lascaris l'assemblea generale della Corte suprema per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

La presiedeva S. E. il primo presidente comm. De Ferrari e vi assistevano i componenti la Corte ed il Pubblico Ministero ed una eletta di distinti avvocati e cittadini.

Il cav. Manfredi, ff. sostituto procuratore generale, lesse un accuratissimo resoconto dei lavori nella Corte dello scorso anno 1872.

Non ostante l'aridezza dell'argomento, il cav. Manfredi seppe tuttavia vestire ed adornare con tanta maestria le cifre che veniva esponendo, e vivificarle con opportuni raffronti e proficui concetti, che si guadagnò, non che l'attenzione, il plauso di tutti.

Non potremmo ora riassumere neanche a grandi tratti le cose esposte, e tanto meno giudicare dei raffronti statistici e dei concetti che l'oratore ha creduto di derivarne, ci riserbiamo di meditarne le idee, allorchè il discorso verrà fatto pubblico colle stampe.

Ci scrivono:

Roma, 3 *gennaio* (mattina).

Se il signor Thiers ha creduto di placare le ire del Vaticano, inviando precipitosamente a Roma il signor di Courcelles, ci l'ha sbagliata di grosso. Poichè quei signori, i quali sanno da qual parte sia vulnerabile l'opinione pubblica in Francia, e vogliono ad ogni costo che l'incidente Bourgoing provochi uno scandalo, già si lagnano che sia stato mandato a Roma un nuovo ambasciatore, senza che prima fossero intervenute le pratiche consuete della presentazione e dell'accettazione formale. È vero che il signor di Courcelles è venuto e si è recato dal Santo Padre non già come titolare dell'ambasciata, bensì come incaricato di rassegnargli i complimenti del Presidente della repubblica, in attesa che, avuto l'aggradimento, egli possa assumere la carica di ambasciatore. Tuttavia la Corte pontificia, che vuole speculare su questa complicazione, non si dichiara appagata e cerca d'ottenere dal Thiers altri compensi e maggiori concessioni.

Non si stupisca adunque se in questi tempi si vedranno i giornali clericali di Roma e quelli di Parigi tenere un linguaggio discrepante. Quelli vogliono dimostrare ai liberali di qui che la Francia usa al Papa riguardi molto maggiori che non al Re d'Italia; questi si sforzeranno di dimostrare che qualcosa deve farsi a beneficio della S. Sede a riparazione dell'accaduto. Riescirà il doppio giuoco?

L'avvenimento di cui più si discorre in Roma è il ballo che ieri sera fu dato dal principe di Roccagorga, ed intorno al quale sono discordi i giudizi.

Per chi non conosce intimamente la società romana, è d'uopo premettere che il principe di Roccagorga, giovane e colto, trovasi nella difficile posizione di dei deve subire il contrasto tra le proprie tendenze personali, e le tendenze della propria famiglia. Fino al settembre 1870, quantunque figlio del principe Orsini, uno dei due principi romani aventi il titolo di assistenti al soglio pontificio, potè impunemente frequentare la minoranza dell'aristocrazia romana, la quale non faceva mistero delle sue tendenze progressiste, i Massimo del ramo ducale, i Pallavicini, i Doria, ecc. Ma dopo gli avvenimenti del 1870, il principe di Roccagorga, ossequente ai desiderii paterni, si era tenuto in disparte. Non fu quindi senza sorpresa che si ebbe notizia della sua risoluzione di riunire in una festa gli aderenti suoi dei due campi, e di non escluderne i nuovi venuti. Il Papa nè fu irritatissimo ed acerbamente se ne querelò nella udienza data ieri mattina ai nobili rimastigli fedeli. Dicono pure che il principe Orsini sia sdegnato contro il figlio.

Ad ogni modo il risultato non corrispose al desiderio del Roccagorga, il quale ebbe altresì il torto di scegliere male la sua serata. I *neri*, meno poche eccezioni, si scusarono o non intervennero. I liberali (e finora sono pochi nei ranghi della nobiltà romana) ed i *nuovi venuti* giunsero tardi, perchè trattenuti dallo spettacolo di gala dell'Apollo. La morale della favola sarà che il Roccagorga, così compromesso coi suoi, dovrà inevitabilmente passare al campo progressista. E sarà tanto meglio, sopratutto se l'esempio autorevole incoraggierà altri, che ancora non sanno decidersi al gran passo...

Al Ministero dell'interno si sta preparando la statistica delle Società operaie del regno collo stato dell'attivo e del passivo.

Diamo il sunto dell'atto d'accusa contro i sette individui tradotti alle carceri di Roma in occasione dell'agitazione per il *meeting* al Colosseo.

Nel processo pei fatti del Comizio al Colosseo, il procuratore generale del Re veduti gli atti del procedimento contro:

1. Parboni Napoleone, d'anni 30, di Roma;
2. Valzania Eugenio, d'anni 47, di Cesena;
3. Vivaldi Pasqua Giacomo, d'anni 28, di Genova;
4. Romanelli Egidio, d'anni 42, di Laterina;
5. Liverani Tancredo, d'anni 52, di Faenza;
6. Gerbolini Lodovico, d'anni 41, di Nizza;
7. Milelli Domenico, d'anni 29, da Catanzaro;

Imputati di cospirazione, per avere nel novembre 1872 concertato e conchiuso fra più persone di abbattere e distruggere l'attuale forma di governo, sostituendovi la repubblica sociale, ha conchiuso la sua requisitoria chiedendo alla sezione d'accusa che pronunzi contro di loro l'accusa di cospirazione e li rinvii alla Corte d'Assisie di Roma per essere giudicati.

La requisitoria fatta dal sostituto procuratore generale cav. Galletti, si appoggia principalmente sopra i seguenti fatti:

La convocazione del Comizio al Colosseo, la pubblicazione del giornale *Il suffragio universale*, organo ufficiale del Comizio, e la manifestazione fatta in questo giornale di sovvertire gli attuali politici ordinamenti, di spargere il disordine nel paese, e di surrogare alla Monarchia Costituzionale la forma di Governo repubblicano;

Le sedute che ebbero luogo al teatro dell'Argentina, in cui si proclamarono i principii repubblicani e si nominò un Comitato perchè ne curasse l'attuazione.

Il procuratore del Re, in appoggio a questa accusa, cita i diversi telegrammi che furono dagl'imputati trasmessi a Genova ed a Firenze, le dichiarazioni fatte da parecchi giornali sopra l'intendimento dei convocatori del Comizio e la redazione del *Patto di Roma*, fatta all'Argentina.

A meglio convalidare le conclusioni del Pubblico Ministero concorrono poi le manifestazioni degl'imputati stessi, e più di tutte le deposizioni di alcuni testimoni, per le quali sarebbe accertato come si fosse concertato un movimento insurrezionale, ed a tal uopo si fossero già compiuti tutti gli atti preparatorii, fino alla distribuzione delle armi ed alla designazione dei capi.

Questi sono i fatti che un rapido sguardo alla requisitoria ci ha permesso di rilevare e sui quali la Sezione d'accusa è chiamata a deliberare se vi sia o no luogo a procedere ulteriormente.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrive il *Fanfulla*:

Il sig. De Courcelles era incaricato unicamente di una missione confidenziale del sig. Thiers presso la Corte vaticana. Il sig. Thiers ha spinto i riguardi verso Pio IX fino al punto di richiedergli su quale uomo politico di Francia cadono le sue predilezioni, al fine di accreditarlo nella qualità d'ambasciatore.

Il cardinale Antonelli sarebbe stato autorizzato di pronunziare i nomi del sig. Cochin, ovvero del sig. Vogué seniore.

Il primo era presidente della Società di San Vincenzo de' Paoli, nel momento che Napoleone III ne decretò lo discioglimento.

Il secondo è padre dell'ex-ambasciatore dell'Impero a Costantinopoli.

E su questo argomento leggesi nell'*Opinione*:

Dispacci privati da Parigi c'informano che la nomina del signor De Corcelles ad ambasciatore presso la Santa Sede non soddisfa il partito clericale dello scacco subito con l'astensione dell'equipaggio dell'*Orénoque* dalla visita al Vaticano e con la dimissione del conte di Bourgoing.

La destra dell'Assemblea scorge nella politica del Governo del signor Thiers un cambiamento completo rispetto al Papa, ed è perciò decisa di combatterlo, tosto che ricominciano le sedute, domandando le dimissioni del conte di Rémusat e del signor Fournier.

Il signor Thiers è deciso di non separarsi dal signor di Rémusat, il quale ha accettato il portafoglio soltanto per deferenza a lui, col quale è legato da saldi vincoli d'amicizia.

Vuolsi dire che le simpatie della destra siano pel signor De Broglie in luogo del signor di Rémusat.

Migliori notizie delle piene.

Il Po decresce.

Anche a Milano le acque calano nei sobborghi che furono invasi.

La notte del 3 la piena delle acque avendo cagionato la rottura della *tomba* del cavo Ferrario, il territorio di Vigano (Gaggiano-Abbiategrasso) fu improvvisamente allagato. Da Milano furono spediti sopra luogo immediatamente ingegneri, personale e soccorsi.

FRANCIA.

La *République française* dice che la di-

---

dità e di temperatura del mare, di studiare i coral e la natura delle correnti, d'investigare il peso specifico e la composizione chimica delle acque nelle varie profondità, e d'indagare la natura e la vita del mondo acqueo.

Il campo è vastissimo. La corvetta *Challenger*, di 2000 tonnellate, è destinata all'esplorazione. Il capitano Naves la comanda; egli si acquistò già fama non comune in altre simili indagini. Direttore della parte scientifica è il prof. Wyville Thomson.

La spedizione traverserà l'Atlantico e costeggerà l'America del Nord ed il Brasile. Quindi farà rotta pel Capo di Buona Speranza, ove spera poter giungere alla fine dell'anno 1873. Poscia a Melbourne, a Sydney, nella Nuova Zelanda e nel Giappone. Finalmente si dirigerà per lo stretto di Magellano a Rio Janeiro e a S. Elena, e farà ritorno in Inghilterra nel 1876.

In fatto di fenomeni *geologici* l'Italia fu nel 1872 vasto teatro colla straordinaria eruzione del Vesuvio.

Coloro che ebbero la sorte in quei giorni di recarsi all'Osservatorio vesuviano videro una nube nera e densa che avviluppava e nascondeva la montagna. La strada da Napoli a Resina era coperta d'uno strato di ceneri nere dello spessore di due o tre centimetri, cadute nella notte del 28 al 29 aprile. Appena si lasciava Resina, a mezzo cammino dall'Osservatorio, si vedeva che alla cenere si mescolavano numerosi lapilli, i quali della grossezza d'una nocciuola, sul principio ed al limitare della loro caduta, di mano in mano che si procedeva innanzi, si aumentavano in dimensioni fino a cinque o sei centimetri di lunghezza. La loro abbondanza dipendeva dalla direzione che il vento, veramente impetuoso in quel momento, imprimeva alla colonna di fumo e di ceneri nere che si elevava ad una grande altezza sopra il Vesuvio. Quando quel nembo passava sulla testa del visitatore, i lapilli cadevano fitti come la grandine.

Dalla sommità dell'Osservatorio distinguevasi perfettamente l'estensione della principale ignea fiumana. Il suo punto di partenza sembrava emanare dalla parte del gran cono che sta di fronte all'Atrio del Cavallo, passava tutta intera nella vallata detta Fosso della Vetrana, situata fra Somma e l'Osservatorio, poi si divideva in due rami. La più estesa, quella di destra, dirigevasi, recando gravi danni, verso i villaggi di S. Sebastiano e di Massa di Somma, giungendo fino all'abituro di Giordano, presso la Cercola. L'altra dirigendosi a sinistra arrestavasi al Piano delle Novelle.

Del resto il lettore avrà senza dubbio veduto le belle fotografie dell'eruzione.

È un fatto veramente degno di rimarco che da quindici o venti anni le eruzioni avvengono da un lato solo. Le lave sembrano avere abbandonato i declivii di fronte a Pompei per rovesciarsi invece verso l'Osservatorio.

Il prof. Palmieri calcolava che se per lo spazio di altri quindici o venti anni il Vesuvio serbasse le stesse tendenze, la vallata che separa l'Osservatorio dal vulcano sarebbe totalmente ricolma, ed in questo caso l'Osservatorio potrebbe divenire un posto pericoloso nel momento di un'eruzione.

Lo spettacolo era grandioso e terribile insieme. Nel mezzo di quel cupo e denso nembo che coronava il Vesuvio, di quando in quando scoppiava il tuono, il fragore del quale, a colpi concitati, dominava appena il rombo continuo e assordante di quella vasta fornace.

Dopo quella memorabile eruzione non esiste più piattaforma sulla sommità del Vesuvio. Scorie, lapilli, cenere hanno tutto eguagliato sulla sommità come nel basso, in modo che il pendio esterno del cono mobile si unisce e si confonde con quello del gran cono.

I segni caratteristici dell'eruzione vesuviana del 1872 furono l'abbondanza delle ceneri ed i rombi.

Idrografia. Una Commissione idrografica nominata dal ministro della marina e presieduta dal capitano di vascello duca Imbert, ha da varii anni l'incarico di fare il rilievo delle coste italiane, incominciando dal mare Adriatico. Nel corso del 1872 i lavori di questa Commissione compirono i rilevamenti delle coste di tutto l'Adriatico, cioè da Caorle fino al Capo di S. Maria di Leuca. Siamo anzi assicurati essere pronta la stampa dei primi tredici fogli della carta adriatica, che comprenderanno alla scala del 50000, in grande formato, tutta la idrografia italiana dal confine settentrionale dello Stato, cioè da Porto Buso, sino al porto d'Ancona.

Questo lavoro è stato radicalmente trattato come su carta affatto ignota.

Da gran tempo i bisogni della marina, specialmente mercantile, reclamano queste carte, allo scopo di evitare i disastri che provengono dall'ignoranza degli elementi necessari alla navigazione, come gli scandagli di profondità, secche, scogli sottomarini, conformazioni delle coste, valori assoluti della declinazione magnetica per la correzione delle bussole, ecc.

Noi abbiamo contribuito, per quanto abbiamo potuto, in quest'ultima parte, a completare il lavoro della Commissione governativa, pubblicando la carta delle linee *isogoniche* dell'Adriatico, ridotte per l'anno 1872, cioè i vari meridiani magnetici che traversano quel mare di dieci in dieci minuti di grado, interpolando i valori fra quelli ottenuti coll'osservazione diretta.

Contemporaneamente ai rilevamenti delle coste italiane, eseguiti dalla Commissione della R. Marina, in Francia sono stati eseguiti quelli delle coste dell'Algeria da Tunisi ad Orano, non rimanendo ora da rilevarsi se non le sole 30 leghe che sono comprese da Orano alla frontiera del Marocco. Fra qualche anno questo lavoro francese potrà essere collegato ai rilevamenti delle coste mediterranee dell'Italia, e potrà compire così l'insieme di quanto è indispensabile per la marina del nostro paese.

Nella *fisiologia* l'Italia ha pure recato il suo incremento colle stupende esperienze sulla respirazione artificiale, del professore Schiff di Firenze.

È noto che l'apoplessia consiste essenzialmente in una distruzione parziale del cervello dovuta ad effusione di sangue prodotta dalla rottura di vasi sanguigni esistenti nel cervello stesso. Il sangue produce una compressione che estendesi in generale sopra una gran parte del cervello, ed essendo questo il centro del movimento volontario e della sensibilità, la sua distruzione parziale produce la perdita del movimento e della sensibilità nelle parti del corpo che corrispondono al punto distrutto.

Il prof. Schiff ha voluto studiare davvicino questa terribile malattia, conosciuta sotto il nome di apoplessia, e determinare l'utilità della respirazione artificiale nella commozione e nella compressione del cervello.

Secondo il suo sistema, egli si serve dei cani per eseguire le sue esperienze. Dopo averli sterizzati, senza che il respiro fosse totalmente soppresso, produceva una lesione profonda nella midolla allungata, e allora il respiro cessava immediatamente. La lingua diveniva livida, si enfiava, l'animale subiva leggere convulsioni, e sembrava presso a morire.

Appena i battiti del cuore erano sul punto di cessare, cominciò l'operazione del respiro artificiale introducendo un soffietto nella trachea. Allora la lingua e il sangue arteriale riprendevano il loro colore naturale, ed i moti del cuore tornavano ad essere regolari.

L'insufflazione dell'aria rianimò sempre la circolazione del sangue ed il respiro.

Prima di chiudere questo breve riassunto diremo una parola della Commissione internazionale del metro.

Negli ultimi anni del secolo scorso una delle prime cure delle Assemblee deliberanti della prima rivoluzione francese, si fu la determinazione d'un sistema di pesi e misure che fare si potesse comune al mondo intero, e perciò potesse agevolare il progresso del commercio e dell'industria.

Infatti il sistema metrico fu legalmente costituito nel 1798.

Nel 1872 una Commissione internazionale lo adottò definitivamente per tutte le nazioni.

I risultati di questa Commissione segneranno un'èra importante negli annali della scienza, poichè ha definito una questione di civiltà.

L'Italia era rappresentata dal generale Ricci e dal prof. G. Govi.

I limiti di queste appendici non ci permettono di dilungarci ad altre materie. Da quanto accennammo si potrà rimarcare che la nostra Italia si è messa sulla buona via per riprendere quel posto già altra volta da lei acquistato, cioè quello di essere il focolare dell'umano sapere.

I. Damilla-Muller.

missione del sig. Bourgoing, alla quale certi giornali vorrebbero dar per origine uno screzio avvenuto in Roma col signor Fournier, non è altro che la conseguenza d'un complotto ordito dagli uomini della destra, e diretto non già contro il Fournier, ma contro lo stesso Presidente della Repubblica e contro il ministro degli affari esteri, a' quali il partito clericale di Versailles vuole creare imbarazzi di ogni sorta.

Una nota del *Journal Officiel* conferma fino ad un certo punto queste dichiarazioni. In essa il Governo dichiara che il signor Fournier si conservò affatto estraneo alla vertenza e che verun conflitto si ebbe a deplorare tra i due ambasciatori. E nessuno rimarrà senza dubbio di prestar fede a queste dichiarazioni.

Ma il *conflitto*, in realtà, non dovrebbe cercarsi nelle persone, bensì nella stessa difficilissima situazione fatta ai due rappresentanti; e l'incidente dall'ufficialità dell'*Orénoque* potrebbe riprodursi ogni giorno, in qualunque occasione e sotto qualunque forma, senza che i due ambasciatori vengano tra loro a conflitto, e commettano alcuno sbaglio nel disimpegno dei rispettivi poteri.

Ad ogni modo la vertenza non è punto finita, e bisognerà attendere la riapertura dell'Assemblea per vedere se la maggioranza della destra avrà potuto ottenere qualche vantaggio reale da queste sue manovre.

GERMANIA.

Continua la destituzione degli ispettori ecclesiastici nelle provincie di Prussia, di Posen e di Silesia. Dovunque sono rimpiazzati da laici, protestanti o cattolici.

È noto che tutti i giornali tedeschi i quali si permisero di pubblicare il testo dell'allocuzione papale, furono sequestrati e processati. Questa misura repressiva produsse un ben cattivo effetto nella stampa.

La *National Zeitung* protesta energicamente contro l'arbitrario sistema, e reclama una buona legge sulla stampa. « In qual paese ed in qual tempo, esclama, si è mai proibito di pubblicare il testo d'una dichiarazione di guerra? »

Il Governo, in luogo di sequestrare i giornali che pubblicano degli estratti della famosa allocuzione, avrebbe forse fatto assai meglio a rassicurare il pubblico tedesco sulla sorte dei progetti di legge concernenti la riforma religiosa, e segnatamente il matrimonio civile, i quali provocano ognora delle contraddittorie versioni nei giornali. I pessimisti sostengono che, in seguito al ritiro del principe di Bismark dalla presidenza del Consiglio, la politica di riforma dovrà subire un tempo di sospensione.

Taluni vanno ancor più lontano. Si pretende che i membri conservatori del Gabinetto, in vista delle prossime elezioni d'autunno che debbono rinnovare la Camera dei rappresentanti di Prussia, non vorrebbero più incoraggiare il partito liberale per togliergli di mano la maggioranza. D'onde emergerebbe una frazione neo-conservatrice, tutt'altro che popolare. Forse non sono queste che semplici apprensioni dei pessimisti, cui non risponderanno i fatti. Ma se ne deve pur tener conto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 3 *gennaio*.

I rappresentanti di alcune grandi potenze raccomandarono ufficiosamente alla Grecia di accettare un arbitrato nella questione dei Laurion. Deligiorgis avrebbe in massima accettato l'arbitrato, non però ancora formalmente.

Parigi, 4 *gennaio*.

L'ex-regina Isabella andò a Randon a visitare la duchessa di Montpensier.

Londra, 4 *gennaio*.

Napoleone subì una operazione di *litotritia*, senza deplorevoli conseguenze.

Bruxelles, 4 *gennaio*.

Assicurasi che venne firmato iersera il contratto per la cessione delle ferrovie del Lussemburgo.

Londra, 4 *gennaio*.

Nello stato di Napoleone nessun cambiamento.

Il Governo inglese ricusa il suo concorso alla Società geografica pella spedizione al polo artico.

Stuttgard, 4 *gennaio*.

La Camera approvò la proposta accordante alla Camera il diritto d'iniziativa; approvò pure la proposta per la revisione del suo regolamento.

Berlino, 4 *gennaio*.

Il *Deutsche Wochenblatt*, parlando dei rapporti anglo-russi riguardo all'Asia, annunzia che fu discusso un progetto militare sul potere dei due Stati nelle parti dell'Asia che trovansi fra i loro territori, in maniera da rendere impossibili i conflitti.

FATTI DIVERSI

I reali carabinieri. — La *Gazzetta militare italiana* pubblica la situazione della forza dei reali carabinieri al 1° dicembre 1872. Ne ricaviamo i seguenti ragguagli:

Secondo la forza stabilita dall'ultimo ordinamento, l'arma dei reali carabinieri dovrebbe contare in totale 18,813 carabinieri, dei quali 16,195 a piedi e 2618 a cavallo, la forza presente è invece di 20,146 in totale, dei quali carabinieri effettivi 15,669 a piedi e 2588 a cavallo, e carabinieri aggiunti 1811 a piedi e 98 a cavallo.

Nel totale della forza sono anche compresi i corazzieri. Si ha quindi un'eccedenza di 1333 uomini.

Ricordiamo come, secondo lo stato di prima previsione della spesa del Ministero della guerra per l'anno 1873, la spesa pei carabinieri fu regolata sulla forza del quadro organico dell'arma annesso al progetto sul riordinamento dell'esercito; onde nel prossimo anno l'arma dovrebbe contare 19 legioni con 447 ufficiali e 20,000 uomini, fra i quali 17,090 a piedi e 2910 a cavallo.

La Commissione della Camera ha calcolato che nel 1873 l'arma potrà avere realmente una forza media di circa 19,400 uomini inferiore di 600 uomini all'organica, ma pure superiore a quella mantenuta nel 1872.

Un ufficiale svedese. — L'altro ieri il comandante del 2° granatieri in Roma, presentava agli ufficiali di questo reggimento il sig. A. Ross luogotenente nel corpo delle guardie svedesi. Il luogotenente Ross otteneva dal Ministro della guerra di Svezia l'autorizzazione di prendere servizio, per qualche tempo, in un reggimento italiano, onde prendere conoscenza dei nostri regolamenti; questo giovane ufficiale svedese, vestiva ieri la divisa del suo corpo, che lascierà durante il suo soggiorno tra noi per vestire quella del 2° granatieri. Inutile il dire che il luogotenente Ross, riceveva dai nostri ufficiali quella simpatica e cordiale accoglienza che non gli poteva mancare sia per le sue qualità personali, come per l'attestato di considerazione accordato dal Ministro della guerra di Svezia al nostro esercito, permettendo che un ufficiale svedese ne vestisse la divisa e ne studiasse i regolamenti.

Una strana cura. — In una città dello Schleswig, pochi giorni fa, un fabbro-ferraio, mentre stava lavorando sull'incudine, s'ebbe l'occhio sinistro colpito da una piccola scheggia di ferro, che andò a conficcargli nell'interno dell'organo. Il poveretto soffriva orribilmente. Corse tosto da un medico, il quale, malgrado tutti i suoi sforzi, non poté liberarlo dalla scheggia. L'operaio n'era disperato, contorcevasi come un ossesso.

— Potrei ancora tentare un mezzo gli disse il dottore, un mezzo sicuro; ma si tratta di arrischiar la vostra vita, ed io non l'impiegherei certo, senza prima avere ottenuto da voi un attestato di adesione per mettere al coperto la mia responsabilità.

L'operaio firma risolutamente l'attestato.

Allora il medico gli mette un laccio al collo e lo appicca al soffitto della sua stanza.

Dopo alcuni istanti, l'operazione produce il suo effetto: il volto del paziente si congestiona, la sua lingua tumefatta vien fuori dalla strozza, ed i suoi due occhi escono dall'orbita.

La scheggia di ferro si mostra allora allo scoperto; il medico la fa saltar via con un colpo d'unghia. Era tempo: un ultimo rantolo annunziava che il paziente era sul punto di render l'anima a Dio.

Tagliar la corda, richiamar l'uomo alla vita, e rimetterlo in piedi fece e salvo, fu l'affare d'un momento. L'operaio si porta immediatamente la mano all'occhio; non soffriva più; per lui fu come un sogno, ed era stato realmente operato senza dolore. Ritirossi mandando mille benedizioni al suo salvatore.

È questa la prima cura di simil genere che si sia fatta nello Schleswig e probabilmente in qualunque altra parte del mondo! Egli è pur vero, che forse si potrebbe incontrare ben difficilmente un medico così ardito ed un infermo così coraggioso.

VARIETA'

DONA EVORNIA

Racconto di costumi messicani.

(Dalle memorie del dottor Bernaglus).

(*Continuazione, vedi nn. 360, 361, 362, 1, 2 e 3*).

Non c'era caso a ragionare col prigioniero, che benissimo poteva pensare ciò che diceva, ma l'avrebbe senza fallo dimenticato un quarto d'ora dopo ch'ei fosse rimesso in libertà. Egli m'incaricò di dare delle sue notizie al padre, ed ordinargli la cena.

Uscii dal carcere moralmente convinto dell'innocenza dei due accusati. Alla porta trovai il giudice, il quale voleva condurmi a pranzo. Avendogli io affermato che la febbre cagionata alla Greca dall'inquietudine, dalla sorpresa e dal dolore non si opponeva per nulla ai suoi progetti di confronto, si fregò le mani. Ei desiderava finirla alla lesta con quest'affare: d'altronde bisognava procedere d'urgenza all'inumazione di Filippo.

Durante il pasto naturalmente non si parlò che dell'assassinio. Feci parte al mio ospite delle mie impressioni; mi lasciò parlare senza interrompermi, sorridendo e scuotendo il capo ogniqualvolta io dichiarava che la giustizia trovavasi sopra una falsa via, e che si doveva puramente e semplicemente rimettere in libertà la Greca e Valentino.

Quando mi tacqui, il giudice a sua volta mi fe' parte della sua opinione, delle sue ricerche, delle relazioni degli agenti. La Greca, originaria di Tampico e non di Guadalajara, contava appena diciannove anni. Maritata a quattordici anni, poco tempo dopo si era separata dal marito ed a Vera Cruz, a Puebla, a Tlacotalpam aveva destato un certo scandalo colle sue civetterie.

Essa apparteneva ad una eccellente famiglia; la pretesa madre era in realtà la sua nutrice. Vedova da tre anni, la Greca era stata amata da Don Filippo, e venti testimoni si offrivano per ripetere le minaccie di vendetta ch'essa aveva contro questi profferite all'epoca del suo matrimonio. Dopo cinque mesi circa, Don Filippo era ricaduto ne' lacci della pericolosa sirena, e tutti quelli che frequentavano la casa di lei erano pienamente d'accordo nel dichiararlo.

— Ora, dottore continuava il giudice avvicinando la sua sedia alla mia, mentre accendeva un sigaro al *brasero*, la Greca confessa che Don Filippo è uscito ieri da casa sua alle undici, dopo di avervi passata la sera in compagnia di Valentino, che si ritirò un po' prima. Gli è a mezzanotte che Don Filippo fu colpito, perchè un po' prima di quest'ora la guardia notturna del suo quartiere si fermò per qualche minuto sul luogo stesso ove poi si trovò il disgraziato immerso nel proprio sangue. Alle dodici e mezza, Valentino, che pretende d'aver passeggiato per le strade fino a questo momento, discorreva colla Greca, tranquillamente seduto sul davanzale della sua finestra. La guardia notturna li ha veduti; del resto, nessuno d'essi lo nega.

— Ma non hanno forse spiegato questa coincidenza?

— I colpevoli trovano modo di spiegar tutto, dottore, con maggiore o minore abilità. Valentino, geloso di Don Filippo, della Greca, uscì, dic'egli, per sorvegliarli. Errò alla ventura, e confessa egli stesso d'avere incontrato il suo rivale. Gli è allora che macchinalmente ritornò verso la casa della Greca, che trovò seduta alla finestra, e presso della quale dimenticò l'ora.

— In tutto ciò nulla io vedo d'inverosimile.

— Voi leggete ne' corpi, dottore, è il mestier vostro, siccome il mio è quello di leggere nelle coscienze. Altro fatto: la vostra relazione, che io credo d'aver letta bene, dichiara che la ferita deve essere stata fatta per mezzo d'un coltello in uso presso i portatori di tabacco?

— Sì, e che questo coltello doveva essere nuovo.

— Avant'ieri, alle sei di sera, il merciaiuolo ambulante che tiene esposte le sue merci sul parapetto del gran ponte, vendette uno di questi coltelli ad un uomo ch'si presume di riconoscere all'occasione, ed io vi sto preparando un colpo di scena sorprendente.

Il giudice mi lasciò per un istante; le mie idee, lo confesso, erano sconvolte. Persistevo a considerar la Greca come innocente; ma cominciavo a sospettar di Valentino.

Pensavo pure alla povera Evornia; insomma, verun interesse obbligava il giudice a rivelare tutti questi incidenti alla giovane donna, a macchiar nel suo spirito la memoria di colui ch'essa adorava, di cui piangeva la perdita, del padre della sua creatura. Mi doleva che il cadavere fosse stato riportato a casa sua; ma la legge così voleva, ed il mio rispetto alle leggi, rispetto senza del quale non vi ha nè giustizia, nè ordine sociale, nè governo possibile, non tardò a convincermi di quella necessità.

Non volendo il giudice risvegliare l'attenzione del pubblico, soltanto verso le nove ci recammo alla prigione. La Greca, che domandava con insistenza che cosa da lei si volesse, partì col cancelliere passando per le vie più deserte, e fu ben tosto seguita da Valentino, il quale era rauco a furia d'aver gridato. Io camminai avanti, onde prevenire Evornia a non inquietarsi dell'andirivieni che avrebbe potuto udire nella camera di suo marito, ma molto indeciso intorno al pretesto che avrei trovato per tenerlo celata la verità.

La notte era molto oscura, e quindi le strade affatto deserte, perchè vi sono poche città come Orizava, in cui la gente si ritiri così per tempo. Gli è forse a quest'usanza, altrettanto savia che igienica, che Orizava deve il vanto di contare molti centenari tra' suoi abitanti. Di tratto in tratto, delle donne sedute alle loro finestre discorrevano dell'avvenimento del giorno.

Dovendo passar vicino alla mia dimora, non potei trattenere un certo sussulto, un certo senso di tristezza, ripensando a' miei poveri e semi animati. « A quell'ora, in cui io era quasi sempre certo di starmene tutto tranquillo seduto alla mia tavola da lavoro, mi toccava correre per le strade, ed in quel frattempo i semi si dimenavano nella scatola, esaurivano la loro forza contrattile, e forse mi ci vorranno de' mesi e mesi prima di potermene procacciare degli altri!

(*Continua*)

Dumas (figlio) e Sarcey.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 gennaio 1873.

Torino	— 57	— 76	— 18	— 15	— 86
Roma	— 25	— 69	— 20	— 4	— 46
Firenze	— 88	— 83	— 11	— 43	— 79
Milano	— 45	— 40	— 23	— 57	— 68
Napoli	— 86	— 80	— 72	— 35	— 77
Venezia	— 70	— 81	— 56	— 55	— 47
Palermo	— 81	— 89	— 50	— 88	— 64

Notizie Commerciali

Genova, 4 *gennaio* 1873. — *Caffè*. — L'aumento avuto di recente si consolidò tostamente, e le apparenze sono tali che si ha luogo a credere che ben tosto il genere s'avvierà verso nuovo progresso.

Le notizie del Rio che si ricevettero di recente, annunziano che forti temporali colà avvenuti hanno recato del grave danno alla pianta che trovavasi nello stadio della seconda fioritura.

Si teme perciò con fondamento che una parte del nuovo raccolto andrà perduta. Questo inaspettato stato di cose a fronte degli ognora crescenti bisogni del consumo e della qual delicienza dei depositi in Europa, non può a meno che recare una influenza diretta sull'articolo e spingerne i prezzi.

Tutte le operazioni della settimana si riducono alla rivendita del carico Rio col *Thomas Tolosa* viaggiante, di 3500 sacchi, contrattato già da una nostra casa, per la piazza di Marsiglia, con 3 1[2 0[0 netto di provvigione.

Gli arrivi nella settimana ebbero ben poca importanza, si riducono in tutto a 44 botti e 70 casse da Londra, e a 25 botti da Marsiglia.

Zuccheri. — Nei greggi nulla si è operato, come pure molto limitate furono le operazioni conchiuse nei raffinati, i quali però per le continue domande, cagionate da pressanti bisogni, si mantengono assai sostenuti. Dall'isola di Maurizio giunse un carico di 4845 sacchi, 240 sacchi arrivarono da Liverpool, altri 253 sacchi da Londra e 1198 sacchi da Marsiglia.

Cotoni. — La ricorrenza del capo d'anno incagliò completamente gli affari; le poche contrattazioni che ebbero luogo, riguardano puri e prestanti bisogni del consumo.

L'articolo prosegue a mantenersi in buona luce, e la tendenza è sempre ottima.

Nei manufatti si verifica sempre del sostegno, accompagnato da attiva domanda.

Cuoi. — Nulla d'importante si è operato nell'ottava, i prezzi si mantengono sempre fermissimi, per le ragioni già molte volte accennate.

Deposito al 1° dicembre	N.	7,747
Arrivi nel mese	»	16,836
	N.	24,583
Sortiti nel mese	»	11,597
Deposito al 1° corrente in 1ª		
» 2ª mano	N.	12,986

Olio d'oliva. — Il tempo che continua cattivo recò del danno all'articolo. Il frutto rimasto per molti giorni nell'acqua, e quindi fattosi guasto, non diede che mediocri risultati. Infatti mentre che sui mercati della Riviera si era praticato il prezzo di L. 112 per qualità mangiabili avvantaggiate, queste nella settimana declinarono L. 308, ed in qualche località sino a 304, per la cattiva qualità del prodotto. La domanda prosegue ad essere assai attiva, e tutto quello che di buono si presenta trova facili compratori.

Da noi si mantennero in perfetta calma, e le contrattazioni ascendono in tutto a quintali 110. Riviera Ponente mangiabili nuovi da L. 110 a 121, quint. 30.

L'attuale nostro deposito ascende soltanto a quint. 1770, contro 10,100 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Quantunque in settimana siavi stata discreta domanda, particolarmente per l'estero, pure ciò non valse a mitigare la tendenza al ribasso. I prezzi che notammo ultimamente di L. 60 ora sono a L. 58, essendosi praticato nel decorso della settimana anche 57 per casse senza dazio, qualità Pensilvania, e per i barili due lire di più.

Le vendite praticate a detti prezzi ascendono a casse 4000 e barili 600.

Abbiamo da due giorni allo sbarco due carichi con casse 7700 e barili 1536.

Non si manifestarono domande per consegnare nei mesi di gennaio e febbraio, nè dai compratori nè dai venditori, stante la falsa posizione attuale di questo articolo.

Cereali. — La trascorsa ottava non fu abbondante di operazioni a seguito del tempo piovigginoso e pur seguitando la penuria dei trasporti della strada ferrata.

All'incontro gli arrivi si succedettero da tutte le parti produttive ed ora si attende alla discarica; ma dopo la riordinazione di diverse strade e piazze vicine allo scalo, buona parte dei nostri antichi magazzini furono distrutti, per cui è necessario che il Ministero conceda al nostro commercio i locali della Darsena.

La pochezza delle operazioni fatte ed i molti arrivi contrastano in modo che il possessore tiene in forse dal vendere con ribasso o passare a magazzeno.

I prezzi frattanto per le vendite di dettaglio non subirono che cent. 25 di ribasso, ma i compratori si ritirano colla speranza di incontrar meglio nell'avvenire; questa speranza è pur la ben vista dai venditori che nulla di buon vedono nell'avvenire, dopo tante devastazioni e danni d'ogni maniera arrecati alle campagne. A nostro giudizio poi conchiudiamo che i prezzi non avranno a declinare il troppo, avuto riguardo alla domanda che dall'interno è seguita attiva.

Le vendite totali ascendono ad ettol. 48,000.

Risi. — Nulla di notevole a segnalare, si conchiusero nella settimana affari regolari, senza alcuna variazione nei prezzi, i quali restano come segue: qualità naturali da 41 a 46, brillati da 48 a 49.

Cereali. — La situazione è invariata in Francia, e gli affari continuano ad essere paralizzati dalle feste; la liquidazione fu rovinosa per i venditori di farina 8 marche che dovettero coprirsi fino a 76, mentre il fine gennaio non vale che 72 50; le superiori sono a 70 50.

In Inghilterra si nota gran fermezza, con rialzo di 25 cent. per quintale a Liverpool.

A Marsiglia 2 gennaio mercato calmo con prezzi invariati; venduti 6800 ettol. di cui 800 Berdianska 128[124 a fr. 41; 800 detto 128[123 a 40 75; 1600 Irka Azoff 128[123 a 39 50 e 3700 duro Africa 130[126 a 35 75; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 30 dicembre 1872 al 4 gennaio 1873

Frumento tenero l'ett.	L.	31 20 a — —
Granoturco	»	16 45 a 15 60
Segala	»	20 — a 19 95
Riso nostrano	»	34 04 a 31 —
Vino 1ª qualità da	»	47 — a 45 —
Id. 2ª	»	45 — a 41 —
Legna forte per miria	L.	0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 20
Fieno	»	» 0 75 a 0 70
Paglia	»	» 0 50 a 0 40

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

4 gennaio. — Mercato discretamente animato, quasi tutti i prezzi in tendenza di rialzo.

54 ett. Frumento 1ª q.	L.	25 64 a 23 47
41 » Segala	»	20 06 a 12 79
105 » Meliga	»	18 27 a 17 18
675 mir. Patate	L.	1 30 a 1 —
900 » Castagne	»	3 15 a 2 90
82 » Canapa	»	10 — a 9 25

Borsa di Genova. — 4 gennaio.

La Rendita da 73 55 a 73 60.

Azioni Banca Nazionale da 2675 a 2680.

Il Mobiliare da 1145 a 1140.

Le azioni Regia Tabacchi a 947 f. m.

Le Meridionali a 482 fine mese.

Francia breve lettera a 111 40, danaro a 111 20.

Londra a vista lettera 28 36, danaro 28 32.

Marenghi da 22 32 a 22 30.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 4 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 30
» » fine mese	73 55
Prestito nazionale 1868	78 1[2
» » stallonato	72 7[8
Azioni Banca nazionale	2680 —
» Banca Lombarda	— —
» » fine mese	830 —
» Banca Veneta	310 —
» Banca di Torino	905 —
» Banca generale	602 —
» Banca di Costruzione	653 —
» Industria comm.	390 —
» Credito Milanese	312 —
» Italo-Germanica	611 —
» Banca Italo-Svizzera	— —
» Banca Austro-Italiana	— —
» Banca di metalli preziosi	— —
» Banca Cotonificio	339 —
» Banca Lanificio	277 —
» Regia Tabacchi	938 —
» Ferrovie Meridionali	467 —
» Ferr. Romane	132 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 50
» Ferr. Romane	199 —
» Ferr. Sarde	226 —
» Regia Tabacchi	528 —
» Beni Demaniali	515 —
» Ecclesiastiche	— —
» » fine mese	86 1[8
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	551 —
Cambi sopra Francia a vista	110 95
» Londra a tre mesi	27 93
» Francoforte a tre mesi	236 3[8
» Vienna a tre mesi	232 1[2
I pezzi da 20 fr.	22 28

Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	3	4
Rendita al 5 0[0	73 52 5	73 52 5
Oro lettera	22 26	22 25
Londra lettera	27 96	28 —
Cambio su Parigi	111 12	111 12
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	926 10	933 —

Banca Nazionale	2685 —	2642 5
Az. ferr. Merid.	465 —	— —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1810 5	1820 —
Credito mobiliare	1138 —	1145 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Coupon staccato.		
Parigi,	3	4
Nuovo Prestito	87 55	87 57
Rendita francese	53 56	53 56
Rendita Italiana	68 15	68 25
F. Lombardo-Veneta	440 —	441 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4300 —	4410 —
Ferr. Romane	128 —	127 —
Obblig. idem	181 —	181 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 —	193 —
Obbl. ferr. Merid.	202 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 1[8	10 1[8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	457 —	456 —
Azioni regia Tabacchi	870 —	866 —
Prestito	85 52	85 55
Aggio dell'oro	0 1[2	0 1[2
Londra a vista	25 50	25 49 5
Consolidati Inglesi	92 —	92 1[8
Vienna,	3	4
Mobiliare	332 50	331 50
Lombarde	188 25	188 75
Austriache	335 —	334 —
Banca Nazionale	973 —	978 —
Napoleoni d'oro	8 64 5	8 64
Cambio di Londra	108 10	108 10
Rendita austriaca	71 —	70 90
Id. in carta	66 90	66 80
Berlino,	3	4
Austriache	207 1[2	207 1[4
Lombarde	116 —	115 3[4
Mobiliare	207 1[4	204 3[4
Rendita Italiana	65 7[8	65 3[8
Londra,	3	4
Consolidato Inglese	92 1[8	92 1[8
Rendita Italiana	68 3[8	68 3[8
Spagnuola	55 1[8	55 —
Turco	27 1[2	27 1[2

Nuova York, 3. — Oro 111 3[4.

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dall'11 al 17 novembre

1872	1871
L. 380,019 62	L. 285,755 42

In più nel 1872 L. 94,264 20

Dal 1° gennaio al 17 novembre

1872	1871
L. 16,291,827 72	L. 13,290,569 03

In più nel 1872 L. 3,001,258 69

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti

Dall'11 al 17 detto 1872 L. 80,890 73

Dal 1° gennaio 1872 » 3,656,542 62

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 16 al 22 dicembre

1872	1871
L. 1,673,772 60	L. 1,583,792 35

In più nel 1872 L. 89,980 25

Dal 1° gennaio al 22 dicembre

1872	1871
L. 74,879,726 —	L. 67,462,880 15

In più nel 1872 L. 7,400,845 85

APPALTI

Il 7 gennaio a Spezia presso il dipartimento marittimo si procederà all'asta per la provvista, durante il 1873, di pelli e corami per L. 15,607.

Il 9 gennaio a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Genova presso la Prefettura avrà luogo l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale n. 28 da Piacenza a Genova per Bobbio, in provincia di Genova, compreso fra l'entrata occidentale del Borgo di Torriglia ed il Rivo delle Novalle, della lunghezza di metri 2648, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 199,900.

L'11 gennaio a Torino presso la Direzione d'artiglieria si procederà all'appalto della provvista di cerchi d'acciaio da bocche da fuoco (per cannoni da cent. 24. C. R. C.) chilogrammi 90,770 per lire 209,002.

Il 13 gennaio, presso l'Intendenza militare si procederà all'appalto per la provvista in un solo lotto di venticinque forni in ferro da campagna, sul prezzo complessivo di lire 37,500, cioè lire 1500 per forno.

Il 14 gennaio a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Teramo presso la Prefettura si addiverrà all'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto della strada provinciale da Penne ad Ascoli per Teramo, compresa fra il fosso dello Zolfo ed il fosso Prosciutto, in provincia di Teramo, della lunghezza di m. 10,166,50 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 279,000.

SOCIETÀ DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata da Roma a Montemario

Costruzione di un Tivoli e di 100 Villini e Compra e Vendita di Terreni Fabbricativi

(Concessione Regio Decreto 31 ottobre 1872)

Capitale Sociale 2,500,000 Mila Lire, diviso in 5000 Azioni di 500 Lire ciascuna

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Commendatore **Francesco Crispigni**, *Presidente* — Principe **D. Francesco Pallavicini**, Senatore del Regno, *Consigliere* — Commendatore **Emilio Broglio**, Deputato al Parlamento, *Consigliere* — Cav. **Francesco Lo Monaco**, Deputato al Parlamento, *Consigliere* — Cav. **Galeazzo G. Maldini**, Deputato al Parlamento, *Consigliere* — Cav. Avv. **Niccolò Nobili**, Deputato al Parlamento, *Consigliere* — Conte **Giuseppe Angelo Manni**, Senatore del Regno, *Consigliere*.

Monte Mario, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a nord-ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa via che si costituirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con *restaurants*, caffè, birrerie, teatro, giuochi, ecc., quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo ed all'economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edifizi più di un metro, tanto quanto basta per impiantare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno alto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizii. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate, e la Società ne possiede una che oltre il fornire tutti i materiali occorrenti, le ne darà d'avanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di sole lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al inferiore ai 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in ameno posizione pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi!

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della stradaferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario tanto come centro di passatempi che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenaghen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18 e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici, e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore, eppure non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi lassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa; non presentando alcun serio lavoro d'arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costrutti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte agli Azionisti (come all'art. 9 dello Statuto).

Condizioni della Sottoscrizione.

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4,000 Azioni della Società al prezzo di L. 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di L. 50 e come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° Versamento L. 50. Un mese dopo altre L. 50, e così di mese in mese L. 50 sino al 10° Versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni **7, 8, 9, 10 e 11** di gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° Versamento di liberare le Azioni, e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0[0 in L. 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° Versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di L. 15 cadauno, nette da imposte e sindicabili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo *coupon* sarà pagato il 1° luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore*, il quale darà diritto al *Portatore* di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia, e dell'entrata al *Tivoli* (Art. 3 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* concesso *gratis* in proprietà al portatore dell'Azione, il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto). — In pagamento delle Azioni si ricevono anche *contanti i coupons* con scadenza al 1° gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi, sia per l'affitto e acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 3 dello Statuto).

NB. L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'Articolo 136 del Codice di Commercio, per il giorno 26 gennaio in Roma alla sede della Società, via del Corso, 509, p. p.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio

In TORINO presso **CARLO DEFERNEX — Fratelli SICCARDI — C. A. RATTI — FEDERICO REBESSI — L. CHIARA — Fratelli DEL SOGLIO.**

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Guarany*; ballo: *Nana Sahib*.

Vittorio Emanuele (Ore 7 1[2) — Opera: *Rigoletto*.

Balbo (ore 8) — Opera: *D. Campanone*.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *L'onore della famiglia*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Un power mut*.

Alfieri (ore 7 3[4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *Mariouin!*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno*. Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1[2 pomeridiane.

Grande Ristoratore succursale al *RE DI PRUSSIA* (Piazza d'Armi) — Ore 11 brillante Festa Notturna con maschere, che durerà sino alle ore 7 del mattino.

Una Bottega da affittare

per i 15 gennaio, via Milano, N. 1. Dirigersi ivi a Gastaldi e C. 31

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1873

N. 3 membri al piano terreno, nel cortile, ad uso di **magazzeno** o **laboratorio**, in via Bottero, numero 15. — Dirigersi al portinaio. 30

Grande Bottega

con ammezzati e senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. MATEIS, *Grosse, piazza Carlo Felice* numero 5. 14

Maddalena Evêque

tiene pensione ad uso di famiglia a L. 45 mensili, via S. Maurizio, N. 17, piano 2°. 21

Giornali da rimettere

a metà prezzo

presso il Circolo dell'Associazione Agraria, piazza Castello, N. 16, piano 2° — *Journal des Débats, Il Diritto, Corriere Mercantile, L'Opinione, La Capitale, Gazzetta Piemontese e Fischietto*. 35

Nell' Accensa di sale e tabacchi

avanti la chiesa di San Filippo si comprano e si vendono SOLDI. 3351

VIA GIULIO, NUM. 12

presso la Consolata

DA AFFITTARE AL PRESENTE

1° Alloggio al primo piano di 11 membri.

2° Due altri alloggi al terzo piano, di membri 8 cadauno.

3° Bottega e retrobottega con N. 3 forni, attuali i proprietari magazzeni.

4° N. 8 ghiacciaie.

Dirigersi al Procuratore Capo MIGLIASSI, via S. Dalmazzo, 16. 15

Negozio da mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 3290

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Ger.

DIFFIDAMENTO

Con inventario del 3 corrente gennaio il signor Volpe Giacomo si rese acquisitore del negozio da sale, tabacchi ed altri generi, sito nel comune di Torino, regione alla Tesoriera, fuori di Porta Susa, dalli coniugi Vittoria e Michele Merlino; ciò si fa noto per ogni effetto che di ragione.

98 Volpe Giacomo.

PILLOLE=HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulata**, prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc., ed in *tutti i casi* in cui la digestione è difficile ed *impossibile*, e contro la *diarrea, i vomiti*, ecc.

2. **Pillole alla pepsina unita al ferro**, ridotto coll'idrogeno, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie cloroticha e le affezioni che ne conseguono, cioè: flori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile**, contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*atrofia*, la *cachessia cloroticha* e le *affezioni anemiche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Caumartin a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*.

Agenzia **Manzoni e C.**, Milano. 3 Manz.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendj e dello scoppio del Gas

autorizzata per tutto il Regno d'Italia

stabilita in Torino, via S. Filippo, 18

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno 7 gennaio corrente, mediante presentazione del loro certificato d'Azione, saranno loro pagate L. 15 per ogni Azione, ammontare degli interessi pel 1872.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dall'1 alle 3 pomeridiane, via S. Filippo, N. 18, casa propria.

Torino, 1° gennaio 1873.

L'Agente centrale e Segretario

E. CHARENCE.

25

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTO

Del vasto *podere* di **PARPAGLIA** situato presso Stupinigi sui territori di C[illegible]diolo, Vinovo, Nichelino e None, diviso in quattro lotti, cioè: **Parpaglia propria, Ceppea, Pinlere e Torrione**, per anni 12 dall'11 novembre 1873.

Si esporrà all'asta in Torino in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore Mauriziano, via Basilica, N. 3, alle ore 10 di mattina del 18 gennaio 1873.

La descrizione dei lotti colle relative planimetrie ed il capitolato d'oneri sono visibili negli uffizi del Gran Magistero ed il capitolato anche nell'ufficio del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo della Commenda Magistrale di Stupinigi.

Torino, 9 dicembre 1872. 3309

BANCA ITALO-SVIZZERA

GENOVA

Aperta il 15 aprile 1872

SITUAZIONE al 31 dicembre 1872.

	DARE	AVERE
Capitale nominale . . . . . L.		L. 6,000,000 —
Capitale non versato . . . . . »	3,000,000 —	» »
Cassa contanti . . . . . »	629,092 90	» »
Portafoglio . . . . . »	1,121,618 88	» »
Conto Riporti . . . . . »	991,907 10	» »
Partecipazioni diverse, Azioni ed Obbligazioni . . . . . »	1,762,246 34	» »
Corrispondenti diversi . . . . . »	3,576,432 16	» 3,071,213 96
Accettazioni per effetti a pagare »	» »	» 1,846,773 09
Conti correnti . . . . . »	» »	» 24,395 —
Spese di primo impianto . . . . »	14,688 81	» »
Spese dell'esercizio . . . . . »	75,366 38	» »
Utili lordi al 31 dicembre 1872 . »	» »	» 603,275 15
Diversi . . . . . »	23,314 64	» »
Totale L.	11,405,357 23	L. 11,405,357 23

I Direttori

C. ZAHN — I. BERNOULLI. 27

Raimondi Gius. e Cremieux figlio

annunziano l'arrivo di una condotta di **cavalli** di razza inglese e prussiana, fra i quali distinte parigliе, che saranno visibili nel loro Stabilimento in Torino, via Carlo Alberto, 40, dal giorno di lunedì 6 corrente in avanti. 10 M°

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole, la sole autorizzate da più di 70 anni, sono riconosciute come il più efficace ed il più salutare purgativo. — Si prendono tanto a digiuno che mangiando. — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Amio* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino, presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e dai farm. Bonacci, Tarioco e Cerutti; a Firenze dal farmacista Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Bolsiwant; in Ancona dal farm. Sabattini. 55 M°

Bisogna tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore** per avere

TRE REGALI DI STRENNA 1873

donati **GRATIS** dal signor CLARY, fotografo-miniaturista in occasione delle **Feste Natalizie** a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti, col presente **Biglietto di favore**:

1° regalo: vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.

2° regalo: il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.

3° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout*.

La **Photo-émail**, invenzione del signor CLARY è inalterabile giacchè si lavora al fuoco e si può fare una bellissima spilla-medaglione.

Col **Negativo** del suo ritratto ogni persona può stamparne da sè una grande quantità di ritratti con tutta facilità e pochissima spesa.

Prezzo fisso per una dozzina di ritratti L. 5.

La fotografia CLARY situata via Po, n. 43, primo piano, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 8 pomeridiane. Colla sua ammirabile **Luce di Magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia ed anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Questo **Biglietto di favore** per i **3 regali** donati **gratis** sarà accettato dal signor CLARY fino al **martedì 7 gennaio**. 3327

LA VULNÉRINE ***guarisce tutte le Ferite***

Le contusioni, le abbruciature, le morsicature, la rottura, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei Capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di 1ª Classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien a *Parigi*. Deposito in *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10; in Torino, **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1 e 2. 11 Manz.

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier**, è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie*, nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, St-Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano. Vendita in **Torino**, nelle farmacie Turisco e Bonzani, e nelle primarie Farmacie d'Italia. 5 Mot.

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 2.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 8 Ger.

Fabbrica Premiata e Privilegiata [1]

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

Calorifere

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Cucina

Via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Camino

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente**.

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

Torino, Tip. C. Favale e C.